

[IL FENOMENO]

Il lungolago non si ferma La città sprofonda ancora

*Studio del **Politecnico** sulla subsidenza: 4 millimetri all'anno*

La subsidenza non è finita, il movimento verticale del suolo della nostra città è ancora in atto: l'ha rilevato uno studio coordinato dal professor Fernando Sansò, corso di laurea in ingegneria civile ed ambientale del Politecnico - sede di Como, eseguito per conto di Palazzo Cernezzì. L'area considerata è quella a lago, rilievi effettuati con il metodo Gps: si è abbassata di quattro millimetri, cioè quattro centimetri in dieci anni se la tendenza sarà confermata e se non subentreranno fenomeni nuovi. Il risultato indica che la subsidenza non è più preoccupante come lo fu negli anni '60 e '70, ma non va trascurata.

Nel secolo scorso, fu un tema critico, oggetto di rilevazioni complessive da parte dell'Istituto Geografico Militare, che pose in opera capisaldi in diversi punti della città, di analisi da parte dei massimi esperti che tuttora citano «il caso Como» fra i più interessanti e di convegni, ma anche di interventi, a cominciare dal rialzo di 60 centimetri di Piazza Cavour. E' vero che è stata costruita sull'antico porto, ma è anche vero che fu l'area più sofferente per i movimenti verticali del suolo, il quale finì sotto il livello del lago e per questo le esondazioni erano più facili. Come dire, andavano in discesa.

La subsidenza fu uno degli elementi fondamentali del dossier sulla revisione del capitolato per la regolazione del lago: se la città si era abbassata, era evidente che le piene sarebbero state raggiunte prima, a 120 centimetri sopra lo zero idrometrico e non più a 140. E finì

nel dossier quando fu studiato il progetto per proteggere la città dagli allagamenti, un progetto che ha ormai compiuto 20 anni, poiché rientra nella Legge Valtellina del 1990, seguita all'alluvione della Valtellina del 1987.

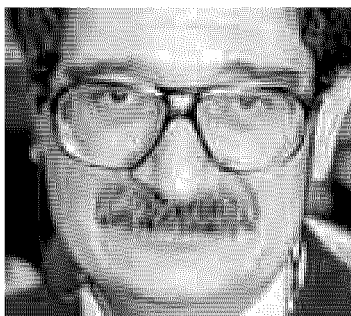
«Il grande tema del futuro è il controllo del lago»: è l'affermazione del professor Sansò, che sottolinea come il corso di ingegneria civile ed ambientale lavora su una linea strategica: la regolazione, la pianificazione e l'utilizzo dell'acqua. «Una strategia complessiva, da giocare a tutto campo - spiega - invasi,

rilasci, prelievi per le quattro tipologie d'impiego: energia, usi civili, industria ed agricoltura». La regolazione del lago deve tener conto di tutti i fattori in campo e che sono in relazione tra loro: il loro intreccio produce effetti.

Qual è il ruolo della subsidenza nel quadro complessivo del lago? «Rappresenta un aggravio ai problemi di carattere generale - sostiene il professore - più il suolo si abbassa, maggiore è la difficoltà di trovare soluzioni». O si recupera l'abbassamento del suolo o si abbassa il lago, ma questo significa una gestione diversa degli invasi alpini, dei rilasci e dei prelievi. L'implicazione: «Una gestione che non può essere parziale», è l'osservazione di Sansò. E poiché non può essere neppure lasciata alla natura, gli ingegneri civili ed ambientali del **Politecnico** di Como si trovano di fronte ad una sfida impegnativa: fino a che punto e con quale sistema tener sotto controllo un lago legato ad un territorio fatto di montagna, di città e di pianura correlate tra loro. Una sfida affascinante al punto che la Radio della Svizzera italiana, nei giorni scorsi, ha dedicato un lungo servizio allo studio del **Politecnico** di Como sulla subsidenza, fenomeno progressivo e che non è limitato alla fascia a lago, potrebbe incidere, a lungo andare, sul patrimonio edilizio. Forse i capisaldi disseminati in città hanno subito modifiche e i Gps, le nuove strumentazioni, potrebbero dire molto sul suolo che s'è mosso e si muove.

Maria Castelli

[“ ”]



FERNANDO SANSÒ

La subsidenza rappresenta un aggravio ai problemi di carattere generale. Il tema futuro? Il controllo del lago